

WORKING PAPER

EDUCAZIONE FINANZIARIA E RISPARMIO: ISTITUZIONI, SOCIETÀ E SCUOLA

Camera dei Deputati
Palazzo San Macuto
Sala del Refettorio

17 aprile 2025



Comitato per la programmazione
e il coordinamento delle attività
di educazione finanziaria

WORKING PAPER

“EDUCAZIONE FINANZIARIA E RISPARMIO: ISTITUZIONI, SOCIETÀ E SCUOLA”¹

Camera dei Deputati

Palazzo San Macuto - Sala del Refettorio

17 aprile 2025

¹ Si ringrazia Eleonora Isgrò per il supporto nel lavoro redazionale del presente paper.

SALUTI INTRODUTTIVI

Marco Osnato

**Presidente della VI Commissione permanente (Finanze) della
Camera dei Deputati**

Riassunto

Questo intervento sottolinea l'importanza dell'educazione finanziaria, soprattutto tra i giovani e per la riduzione del divario di genere, evidenziando come il risparmio italiano — se ben indirizzato — possa risultare di grande beneficio per l'economia della Nazione. Si pone l'accento sulle questioni culturali che ancora limitano l'indipendenza personale e la libertà economica delle donne: non soltanto nella decisione di investire, ma anche solo nella titolarità di un conto corrente proprio, nonostante il significativo miglioramento del tasso di occupazione femminile.

Tra le diverse azioni necessarie, su cui il Governo si è impegnato anche di recente, si richiama l'opportunità di regolamentare il fenomeno dei c.d. *finfluencer* sui *social media*, continuare nell'apertura e l'efficientamento del mercato dei capitali, diffondere maggiore consapevolezza in materia assicurativa a partire dall'importanza della previdenza complementare.

A tal proposito si ricorda l'approvazione di un ordine del giorno in cui si chiede di valutare una riduzione del prelievo fiscale sulle plusvalenze degli enti previdenziali privati, abbassandone l'aliquota fino a quella per i *capital gain* dei fondi pensione, a patto che gli investimenti siano effettuati in Italia e indirizzati a settori strategici per la crescita della Nazione.

Parole Chiave

- ✓ Educazione finanziaria
- ✓ Donne

- ✓ Giovani
- ✓ Fattori culturali
- ✓ Finfluencer
- ✓ Educazione civica
- ✓ Mercato dei capitali
- ✓ Previdenza complementare
- ✓ Enti previdenziali privati

Intervento

Il tema dell'educazione finanziaria si è ormai affermato come uno dei più rilevanti della nostra epoca. L'Italia ha già cominciato a fare la sua parte, come dimostra la recente introduzione della materia nei programmi scolastici di educazione civica: a tal proposito, vorrei ringraziare il sottosegretario Frassinetti, presente in questa sala. Novità del genere ci ricordano quanto la formazione dei giovani debba essere a tutto tondo, affinché diventino cittadini consapevoli.

I principali indicatori convergono nel registrare che l'Italia, purtroppo, deve ancora fare molta strada in quanto a educazione finanziaria: il livello misurato dall'OCSE è pari a 53, dieci punti al di sotto della media; e, secondo le rilevazioni del 2022-23, appena il 37% degli adulti avrebbe una conoscenza finanziaria accettabile: 15 punti in meno rispetto alla Francia, 20 rispetto agli Stati Uniti, 29 rispetto alla Germania.

Tuttavia, alcune rilevazioni indicano che i giovani mostrerebbero una significativa propensione al risparmio, ancor più elevata che nel complesso della popolazione: per esempio, più di 3 ragazzi su 4 riuscirebbero a limitare le spese inutili, nonché a mettere qualcosa da parte in vista di quelle "importanti", secondo uno studio del Museo del Risparmio di Torino. Su altri aspetti, però, siamo chiamati a riflettere: per esempio, secondo la stessa indagine, a parole la maggior parte di *Millennial* e *GenZ* è favorevole al perseguimento di obiettivi legati alla sostenibilità; nel concreto, però, chi si preoccupa degli effetti delle scelte d'investimento sugli altri rappresenta una quota molto inferiore. In generale, la sostenibilità ambientale e sociale è impossibile senza una corretta gestione del denaro. Questo dovrebbe comportare anche

un atteggiamento distaccato e razionale rispetto ai “fenomeni del Web” come i cosiddetti *finfluencer*, che consigliano investimenti spesso con scarsa competenza, peraltro senza essere qualificati a prestare un servizio del genere. Costoro indirizzano le scelte finanziarie dei loro *follower*, tra cui molti giovani, non sempre pienamente consapevoli delle conseguenze di certe scelte.

Le sfide poste dai «nuovi *media*» — a partire da Instagram e TikTok — sono dunque notevoli, e vanno affrontate senza esitazione. Come c'è molto da fare tra quei *media* tradizionali, come la carta stampata, che oggi affrontano purtroppo una crisi marcata. Non dobbiamo rassegnarci a vedere sempre più spesso titoli allarmistici, che quantomeno fanno crescere l'avversione al rischio da parte degli investitori e, talvolta, li inducono a scelte avventate.

Anche per questo è importante sostenere i giovani affinché acquisiscano maggiore familiarità con questi aspetti. Più in generale, occorre diffondere l'idea che il risparmio, se bene indirizzato, può contribuire positivamente alla serenità finanziaria di famiglie e aziende: in questo senso un'elevata educazione finanziaria, una più ampia consapevolezza e un risparmio ben indirizzato possono aiutare anche il sistema produttivo della Nazione. E questo è molto importante perché, appunto, aiuta la crescita degli individui, delle comunità, dell'economia tutta.

Secondo la Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio (FEduF), come pure secondo la Banca d'Italia, il tema di cui ci occupiamo oggi è anche uno strumento utile per importanti finalità sociali, come la riduzione delle diseguaglianze e il superamento di vari stereotipi. In questo senso, è indubbiamente un «pilastro della saggezza» individuale che diventa virtù collettiva. Peraltro, in una cornice giuridica in cui la fiscalità generale è spesso chiamata a intervenire nei casi di cosiddetto «risparmio tradito», o per risanare gli istituti finanziari in difficoltà, essere consapevoli di come si gestisce il proprio denaro è anche un «dovere civico».

Perciò, come suggerisce il titolo di questo convegno, l'educazione finanziaria è un potente strumento di inclusione sociale. Eppure, non tutti i segmenti della popolazione risultano coinvolti allo stesso modo: come in altri ambiti, c'è ancora molto da fare per promuovere la

partecipazione di ampi segmenti della popolazione. Per esempio, una recente indagine suggerisce che appena poco più della metà delle donne abbia un conto corrente personale, simbolo di emancipazione sociale e libertà economica. Analoga disparità si riscontra nei livelli misurati di educazione finanziaria: sempre secondo l'OCSE, per le donne italiane sono leggermente inferiori a quelli degli uomini. Tra gli adulti, 37,9% contro 44,5%; tra i giovani, invece, il divario è ancora maggiore e si attesta sui 15 punti, a fronte di una media OCSE di appena 2.

C'è dunque una matrice "culturale" che tuttora limita le potenzialità femminili, anche perché le donne che investono — sempre secondo recenti indagini — compiono scelte del tutto simili a quello degli uomini. Per fortuna, questo divario di genere è in netta diminuzione: anche grazie al fatto che, come rilevato in maniera costante negli ultimi mesi, il tasso di occupazione femminile è ormai ben al di sopra del 50%. È un dato incoraggiante; non sufficiente, certo, ma è una base di partenza per raggiungere traguardi ancora più ambiziosi.

Anche in altri ambiti possiamo fare molto. Per esempio, l'Italia ha storicamente sofferto alcuni importanti limiti allo sviluppo del mercato dei capitali, cui si è cercato di porre rimedio varando un'importante riforma organica. Ma uno dei problemi più significativi resta il basso livello di coperture assicurative, che dovrebbe preoccuparci soprattutto alla luce delle tendenze demografiche sfavorevoli. Sarebbe davvero utile se, dopo aver previsto che le imprese si dotino di polizze contro il rischio catastrofale, nel prossimo futuro cercassimo di introdurre alcune novità in grado di rafforzare la previdenza complementare. È un tema importante, su cui anche il ministro Giorgetti è tornato in questi giorni.

Dal canto mio, mi pregio di aver fatto approvare un ordine del giorno che impegna il Governo a valutare la riduzione del prelievo sulle plusvalenze conseguite dagli «enti previdenziali privati» — in sostanza, le Casse professionali — abbassando l'aliquota dal livello attuale (26%) fino a quello agevolato (20%) previsto per i *capital gain* dei fondi pensione, a patto però che l'investimento riguardi strumenti negoziati nei mercati italiani ed emessi da soggetti italiani appartenenti a settori strategici per la crescita della Nazione.

Insomma, c'è molto da fare e indubbiamente siamo all'opera. Sono contento di aver potuto contribuire a questo importante convegno; e sono sicuro che gli interventi dei pregiatissimi relatori potranno ulteriormente ispirarci, con tante ottime idee, per l'azione normativa in questo ambito così cruciale.

LO SCENARIO

Donato Masciandaro

**Professore Ordinario Università Bocconi e Direttore Comitato
Edufin**

Riassunto

L'intervento sottolinea l'importanza dell'educazione finanziaria, evidenziando la necessità di un impegno responsabile da parte di istituzioni, mercato, media e terzo settore. Si ricorda come le crisi finanziarie del 2008 e dei debiti sovrani abbiano portato a una maggiore attenzione all'educazione finanziaria, ma si sottolinea il rischio che tale attenzione svanisca nel tempo.

Parole chiave

- ✓ Sistema di certificazione
- ✓ Importanza del coraggio e della responsabilità
- ✓ Ruolo del policymaker
- ✓ Crisi finanziarie come catalizzatori
- ✓ Prudente coraggio

Intervento

Il rapporto tra tutela del risparmio ed educazione finanziaria può essere raccontato utilizzando sei volte la lettera C.

Il risparmio italiano deve essere allocato al meglio, nell'interesse dei cittadini e del Paese. Due strumenti sono essenziali: la Conoscenza – è la prima C - in termini di educazione finanziaria e le informazioni sulle possibilità di investimento. Ma i due strumenti devono rimanere rigorosamente separati: l'educazione finanziaria non deve essere

utilizzata per finalità di marketing. Quelli che intrecciano l'educazione finanziaria con la vendita o la pubblicità sono pifferai. Che non devono suonare.

Il punto di partenza è riconoscere che l'analfabetismo economico e finanziario è un virus, presente nel nostro Paese. Il vaccino? L'educazione finanziaria. Anzi: "le educazioni finanziarie": perché l'analfabetismo finanziario, come le malattie più insidiose, può colpire i soggetti più disparati. Ogni cittadino ne può essere colpito, per una ragione molto semplice: oggi più che mai è vero che l'alfabetizzazione finanziaria è un bene delicato, in quanto deperibile. L'obsolescenza dell'alfabetizzazione nasce dall'intreccio tra finanza, nuove tecnologie e reti sociali.

Se l'adeguatezza della dotazione di alfabetizzazione è sempre Contingente - è la seconda C - le conoscenze devono essere costantemente aggiornate tramite l'educazione. Sorge allora il primo quesito cruciale: quali fattori possono spiegare lo stato dell'educazione finanziaria in un dato Paese? La risposta è semplice, si utilizzano i concetti di domanda ed offerta.

Riguardo la domanda, due sono le caratteristiche fondamentali: Consapevolezza - è la terza C - e disponibilità. Da un lato, il valore che un cittadino dà all'educazione finanziaria, ovvero i benefici attesi, in termini di capacità di tutelare i suoi diritti economici, ma anche civili; si pensi, ad esempio, al tema dell'inclusione, anche e non solo di genere. Da un altro lato, conta quante risorse lo stesso cittadino vuol investire nell'educazione finanziaria, ovvero i costi attesi; l'educazione finanziaria è un investimento, anche solo in termini di tempo che ad essa è dedicata.

Dal lato dell'offerta, in ogni Paese ci possono essere soggetti, pubblici o privati, che si propongono come educatori. A sua volta, il profilo di ogni singolo educatore è caratterizzato da due caratteristiche: da una parte, quanto competente è nella materia in termini di conoscenze; dall'altra parte, quanto corretto è, nel senso di essere di evitare di sfruttare a suo vantaggio il fatto che il fruitore della sua attività non è in grado di distinguere la qualità. Competenza e Correttezza sono la quarta e la quinta C.

Il tema della correttezza è fondamentale, perché l'educazione, inclusa quella finanziaria, è un bene cosiddetto fiduciario: chi ne fruisce non riesce infatti immediatamente a percepirne la qualità. Quindi chi offre educazione finanziaria ha un vantaggio informativo, che, se è scorretto, può sfruttare a suo favore, ed a svantaggio dei cittadini fruitori. Quindi l'educazione deve essere rigorosamente separata da ogni attività di vendita, o anche solo di pubblicità di una attività di vendita.

Dunque, l'equilibrio ideale è quello in cui ciascun cittadino è consapevole dei propri bisogni, e trova una offerta adeguata alle sue disponibilità, che sia al contempo erogata da un educatore competente e corretto. Ma il mondo reale è diverso da quello ideale. Nella realtà, sulla quantità e qualità della educazione finanziaria chi offre ne sa di più di chi domanda. Questo genera inefficienza ed iniquità, truffe incluse. Ne viene minata la tutela del risparmio, ma anche la legalità.

Ed allora il secondo quesito cruciale è quale deve essere la politica pubblica. Se si ha – come nel caso dell'Italia – un Comitato per l'Educazione Finanziaria, la sua azione deve avere due obiettivi, intrecciati: la qualità dell'educazione, in modo che sia trasparente la competenza, e siano esclusi gli educatori scorretti; l'inclusione, in modo da aumentare la consapevolezza della domanda e la disponibilità dell'offerta.

Qualità ed inclusione dell'educazione finanziaria devono essere certificati da un soggetto pubblico. Ed è proprio l'attività di certificazione il pilastro che caratterizzerà l'attività del Comitato Edufin, istituito presso il MEF, e di cui fanno parte, oltre a quattro Ministeri, la Banca d'Italia, la Consob, l'Ivass, la Covip, l'OCF, le Associazioni Consumatori.

Il Comitato certifica, dà un bollino alle iniziative di qualità. Il Comitato ha creato dei "bollini" per le iniziative di formazione; per le iniziative di sensibilizzazione abbiamo il logo con una "sveglia". Inizialmente abbiamo stabilito che il colore blu fosse il colore della qualità. Poi cos'è accaduto? Sono stato fortunato, sono stato invitato a fare una lezione presso la Commissione sul femminicidio presieduta dall'On. Semenzato. E in quell'occasione mi è stato suggerito di creare una sorte di riconoscimento specifico per le iniziative che riguardano le

donne. Il risultato è che adesso abbiamo: il bollino rosa, se le iniziative sono rivolte al genere femminile; il bollino verde, se il tema dell'educazione riguarda il green; il bollino viola se il tema riguarda la fintech; il bollino giallo per le iniziative accademiche, utilizzando il colore che un tempo era quello delle feluche goliardiche della facoltà di economia.

Questa era la sesta C, quella della certificazione. Da maggio, il Comitato varerà una sistematica attività di riconoscimento delle iniziative nel campo dell'educazione finanziaria, basata su linee guida, fondate su quattro principi generali: qualità, gratuità, fruibilità, trasparenza dei conflitti di interesse, che implica il divieto di attività di vendita e di pubblicità. I quattro principi saranno la bussola che deve aiutare sia la domanda – per scegliere una offerta che sia competente e corretta – che l'offerta, a certificare la sua qualità, se c'è. Nell'attuale perimetro delle leggi, è la migliore missione che si possa intraprendere. L'impegno del Comitato sarà massimo. I pifferai sono avvisati.

La settima e ultima, secondo me è la più importante, la C di coraggio. Il coraggio della responsabilità. È facile dire c'è bisogno di educazione finanziaria ma siccome è una questione strutturale è importante capire a chi interessa veramente. Tra poco sentiremo la voce del Ministero dell'Istruzione del merito. Da un anno abbiamo una legge che prevede l'insegnamento dell'educazione finanziaria a scuola. Un grande passo in avanti e sono sicuro che nei prossimi interventi verrà ricordato meglio di me che c'è questa possibilità, ma ci sono tantissimi ostacoli. Serve il coraggio e la responsabilità delle istituzioni, del mercato, dei media, del terzo settore. Ognuno deve prendersi le proprie responsabilità.

Questa è un'aula nobile, un'aula illustre dove sono presenti i politici che disegnano le leggi, anche sulla base di quello che sta accadendo. Quando il politico si è accorto che l'educazione finanziaria era importante? Se ne è accorto negli Stati Uniti subito dopo il 2008. Che cos'era successo? Nelle mie classi ho sempre davanti diciottenni che nel 2008 erano alle elementari. Ma credo che tutti noi oggi presenti ci ricordiamo la crisi del 2008. Fu in quel momento che il legislatore ci si rese conto che l'educazione finanziaria era importante così come che

era sbagliato deregolamentare, che era sbagliato entrare nel sistema di liquidità. Però la memoria svanisce, il 2008 è ormai lontano, e sembra che nessuno si ricordi più tanto che adesso sento di nuovo qualcuno parlare di deregolamentazione.

Abbiamo fatto un'analisi con colleghi accademici e abbiamo visto che anche tra i parlamentari europei hanno iniziato a parlare di educazione finanziaria dopo la crisi dei debiti sovrani.

È naturale: la classe politica percepisce le urgenze. Però il miglior modo per affrontare i problemi è anticiparli. Se l'unica preoccupazione è solo all'emergenza, quand'è che ripareremo di educazione finanziaria? Dobbiamo aspettare la prossima crisi? Non è una domanda allegra. Ma l'economia si chiama scienza triste, non a caso.

Ma meglio chiudere con un messaggio di speranza: il nostro motto come Comitato è "prudente coraggio". Abbiamo uno scopo importante da perseguire, però siamo anche prudenti. Sembra un ossimoro, ma non lo è, perché proviamo a mettere insieme due virtù cardinali, la prudenza e la fermezza.

Speriamo di riuscirci.

IL TERZO SETTORE

Maria Bianca Farina
Presidente della Fondazione Ania

Riassunto

L'intervento verte sull'importanza cruciale dell'educazione finanziaria, inclusa quella assicurativa, per la competitività del paese. Si sottolinea la necessità di un impegno congiunto tra settore pubblico e privato, con il primo che definisce il quadro di riferimento e il secondo che implementa iniziative concrete. L'educazione finanziaria è fondamentale per lo sviluppo individuale e nazionale, soprattutto in relazione al risparmio, ai cambiamenti demografici, alle calamità naturali e alla diffusione della tecnologia. Nonostante un miglioramento, la conoscenza finanziaria degli italiani è ancora insufficiente, con punteggi bassi soprattutto tra i giovani e le donne. L'Italia si colloca in una posizione sfavorevole nel confronto internazionale. È necessario intensificare gli sforzi, coinvolgendo scuole e famiglie, per promuovere la conoscenza dei rischi e l'adozione di strumenti di gestione adeguati. Il settore assicurativo è attivo in questo ambito, attraverso la Fondazione ANIA e il Forum dei consumatori, ma è essenziale un approccio più strutturale e sistematico, con contenuti chiari e formazione adeguata per gli insegnanti.

Parole Chiave

- ✓ Importanza dell'educazione finanziaria
- ✓ Collaborazione pubblico-privato
- ✓ Risparmio
- ✓ Cambiamenti demografici e calamità naturali
- ✓ Tecnologia Livello di conoscenza finanziaria
- ✓ Settore assicurativo

- ✓ Coinvolgimento delle scuole
- ✓ Formazione degli insegnanti
- ✓ Lavoro coordinato tra istituzioni, scuole e società

Intervento

Il tema dell'educazione finanziaria, che io considero inclusiva anche dell'educazione assicurativa, è sicuramente centrale ed è importante anche per la competitività del paese. Per questa ragione il tema dell'educazione finanziaria deve vedere un dialogo, un impegno corale del settore pubblico e del settore privato. In particolare, il settore pubblico deve disegnare il quadro di riferimento delle iniziative in materia: un esempio è la legge che è stata varata l'anno scorso che ha introdotto l'educazione finanziaria nei programmi scolastici.

Anche gli operatori privati sono impegnati da anni in iniziative concrete volte a far crescere la conoscenza finanziaria dei cittadini.

L'educazione finanziaria è un concetto intuitivo, però vorrei focalizzarmi sui maggiori fattori che ne determinano l'importanza anche per lo sviluppo delle persone e innanzitutto dello stesso Paese. La prima ragione è l'importanza del risparmio. Sappiamo tutti che gli italiani sono grandi risparmiatori, hanno accumulato uno stock nel tempo: attualmente i risparmi degli italiani sono di 5.600 miliardi di euro. In questo sono più virtuosi nostri cittadini degli altri principali paesi dell'area euro.

Il risparmio degli italiani è una risorsa preziosissima e può fornire un contributo importante alla stabilità e alla crescita del paese. Noi abbiamo bisogno di investimenti e questo risparmio può essere davvero prezioso a tal fine.

La seconda ragione riguarda i grandi i grandi cambiamenti che sono in atto e sono sotto gli occhi di tutti.

Innanzitutto, pensiamo alle evoluzioni demografiche e all'invecchiamento della popolazione e, conseguentemente, all'importanza del risparmio finalizzato alla previdenza.

Il secondo cambiamento sono le calamità naturali. Anche queste determinano grandi scossoni nella vita delle famiglie e delle imprese. In terzo luogo, pensiamo alla diffusione della tecnologia che da una parte ci porta grandissimi vantaggi, dall'altra però ci sono nuovi rischi informatici, di digitalizzazione, di frodi. I cambiamenti fanno emergere nuovi rischi e attraverso l'educazione finanziaria può diventare centrale la conoscenza e la consapevolezza di tali rischi.

Solo se siamo consapevoli dei rischi possiamo trovare gli strumenti per attutire questi rischi o addirittura annullarli dal nostro vissuto.

La conoscenza finanziaria degli italiani sta migliorando ma è ancora insufficiente. E tenete conto che nell'indagine di approfondimento di Italia che rileva la propensione finanziaria ha tre dimensioni: la conoscenza, i comportamenti e gli atteggiamenti.

Nel 2023 l'indicatore complessivo della propensione finanziaria è risultato pari a 10,7 su una scala da 0 a 20. L'indice è ancora basso.

Occorre valutare che la propensione aumenta in relazione a certi fattori. Sicuramente l'alfabetizzazione cresce con il titolo di studio. L'altro fattore sembra essere l'età: il punteggio è minore tra i giovani tra i 18 e 34 anni e nella popolazione con un'età superiore ai 64 anni.

L'indice penalizza anche le donne perché il loro punteggio inferiore a quello degli uomini a parità di altre condizioni.

Un confronto internazionale sul grado di educazione finanziaria è stato fatto nel 2020. L'Italia risulta in 25esima posizione su 27 paesi europei. Anche secondo indagine sull'alfabetizzazione assicurativa effettuata nel 2021 da IVASS, l'Autorità di vigilanza delle assicurazioni, il livello di conoscenza assicurativa non raggiunge la sufficienza su una scala da 0 a 10.

Siamo davvero in una situazione che non è all'altezza di un paese civilizzato.

Notizie appena più positive, nel confronto internazionale, vengono dai giovani. Secondo lo studio OCSE del 2024 relativo ai dati dell'indagine PISA (Programme for International Student Assessment) sui test di performance nelle scuole, la media di educazione finanziaria dei ragazzi è stata di 498 punti mentre gli studenti italiani hanno ottenuto 434, quindi stanno appena sotto la media. Soltanto il 5% degli studenti

italiani ha raggiunto il livello più alto di competenza rispetto alla media OCSE.

È quindi cruciale fare tutti gli sforzi possibili per migliorare questi dati incluso organizzare eventi come quello odierno che sensibilizza sul tema.

Merita un focus a parte il concetto di rischio.

I dati ci dicono che sia le famiglie che le imprese non conoscono i rischi, non conoscono i nuovi strumenti di gestione e per questo si espongono per questo a conseguenze gravi.

Pensiamo a una famiglia che non ha un'assicurazione sull'unica casa di proprietà e in caso di alluvione potrebbe trovarsi senza una dimora.

La maggioranza degli italiani ha una casa, soltanto il 6% delle abitazioni italiane sono assicurate.

Senza una rete di protezione adeguata ricostruire diventa difficile, a volte impossibile.

Pensiamo a una piccola impresa a conduzione familiare, dove tutti i componenti della famiglia lavorano: se subisce un danno, un guasto, una responsabilità legale, un attacco informatico e non ha copertura, può trovarsi in ginocchio da un giorno all'altro e non avere la forza economica di ripartire.

Eppure, anche questo rischio non viene percepito. Le piccolissime, le piccole, le medie piccole imprese mediamente sono assicurate, coperte da un'assicurazione al 5%.

Ciò è dovuto anche alla mancanza di quella educazione finanziaria, di quella conoscenza del rischio che fa comprendere come gestire la vita dal punto di vista economico.

Perché capire i rischi a cui ciascuno è esposti e saperlo gestire consente una pianificazione economica più attenta e scongiura possibili imprevisti e incertezze.

Il settore assicurativo privato è molto impegnato su questi aspetti.

Nel 2004 è stata fondata la Fondazione ANIA. All'inizio è nata con l'obiettivo di promuovere la sicurezza sulle strade e il rispetto delle disposizioni del codice della strada. In una seconda fase, la Fondazione si è impegnata molto sulla prevenzione e sulla gestione familiare.

È stato inoltre istituito il Forum dei consumatori con l'obiettivo di creare un dialogo costruttivo tra imprese, assicurazioni e consumatori. Tra i principali temi del forum è proprio l'educazione finanziaria e in particolare la formazione dei ragazzi, ad esempio attraverso la pubblicazione di materiali divulgativi e di facile lettura.

Anche Ania ha lavorato molto sui giovani effettuando iniziative di educazione assicurativa che hanno coinvolto oltre 4.500 scuole e 290.000 studenti.

Non sono tutte le scuole d'Italia ma è qualcosa. La differenza vera la farà l'educazione nelle scuole fatta dalle scuole stesse.

Per questo stiamo rinnovando gli accordi in essere con il Ministero dell'Istruzione e del Merito per continuare ad essere presenti in maniera strutturale e sistematica.

Vorrei concludere con una riflessione. Dobbiamo far funzionare la norma che è stata introdotta l'anno scorso sull'educazione finanziaria nelle scuole e per farla funzionare servono iniziative concrete. Le istituzioni devono definire i contenuti chiari e adatti per ogni fascia d'età.

È fondamentale anche investire sulla formazione adeguata degli insegnanti, perché sono loro che inseriscono nei programmi scolastici l'educazione finanziaria e lo fanno solo se sono correttamente consapevoli.

Allo stesso tempo è importante anche promuovere percorsi di educazione per gli adulti.

È questo il punto: solo con un lavoro coordinato tra istituzioni, scuole, società potremmo rendere efficace questa iniziativa e raggiungere tutti i livelli della popolazione.

Prevenzione, conoscenza e consapevolezza sono le vere forme di protezione e questi sono i momenti importanti su cui tutti insieme possiamo iniziare a costruire un futuro più sicuro per noi stessi, per i nostri ragazzi e per il nostro paese.

LA SCUOLA

Paola Frassinetti

Sottosegretario del Ministero dell'Istruzione e del Merito

Riassunto

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito sta lavorando per integrare l'educazione finanziaria nell'educazione civica. L'obiettivo non è formare esperti ma fornire una conoscenza di base per orientarsi nelle operazioni finanziarie fondamentali e rendere gli studenti autonomi nelle scelte, iniziando dalle scuole primarie con concetti come risparmio e valore del denaro, per poi approfondire nelle scuole secondarie.

L'inserimento dell'educazione finanziaria nelle linee guida dell'educazione civica è un passo significativo, ma richiede la formazione degli insegnanti e una capacità di sintesi per gestire i numerosi argomenti dell'educazione civica.

La collaborazione con le istituzioni membri del Comitato per la programmazione delle attività di educazione finanziaria è fondamentale.

L'educazione finanziaria include la consapevolezza dell'uso e del valore del denaro contribuendo a una corretta educazione alle priorità sociali e alla solidarietà.

L'educazione finanziaria è vista come un mezzo per ridurre i divari di genere e le disuguaglianze sociali ed economiche, per favorire l'orientamento al mondo del lavoro e promuovere le materie STEM.

Parole chiave

- ✓ Integrazione dell'educazione finanziaria nell'educazione civica.
- ✓ Formazione degli insegnanti.
- ✓ Collaborazione con Comitato Edufin
- ✓ Inclusione di aspetti etici e valoriali nell'educazione finanziaria.
- ✓ Riduzione delle disuguaglianze sociali ed economiche.
- ✓ Orientamento al mondo del lavoro

- ✓ promozione delle materie STEM.

Intervento

Onorevoli e tutti i presenti, andrò subito a cercare di spiegare cosa sta facendo il Ministero dell'Istruzione e del Merito per inserire a titolo l'educazione finanziaria nell'ambito dell'educazione civica.

Intanto è doverosa una premessa: esiste veramente una grave disinformazione dei ragazzi su queste materie.

Abbiamo riscontrato situazioni veramente al limite in cui gli studenti non sa neanche cos'è un conto corrente.

Senza andare a circostanze del genere appare chiaro che era indispensabile normare questo aspetto attraverso il Decreto Capitali. L'obiettivo della norma non era di creare degli esperti, degli specialisti di finanza nella scuola, ma dare un'infarinatura generale idonea a saper districarsi nelle operazioni finanziarie fondamentali.

In questo contesto, non aiuta il fatto che molte filiali delle banche, hanno chiuso, venendo meno conseguentemente quel rapporto di fiducia che si creava e che poteva essere trasmesso dal genitore al figlio. Adesso che tutto questo va scomparendo e sta prevalendo l'utilizzo di piattaforme e siti internet online, la situazione è ancora più complicata e anche rischiosa sotto certi punti di vista.

Noi abbiamo come obiettivo quello di rendere gli studenti soggetti autonomi nelle scelte e abbiamo deciso di iniziare l'educazione finanziaria fin dalle primarie. Noi crediamo che già nell'età scolare dai 6 ai 10 anni, sia importante introdurre concetti come quello del risparmio e del valore del denaro, per poi naturalmente differenziare gli apprendimenti nelle scuole secondarie di primo grado e nelle scuole secondarie di secondo grado.

Il passo significativo fatto dal Ministero è stato di inserire l'educazione finanziaria nelle nuove linee guida dell'educazione civica. Il nodo cruciale resta adesso la formazione degli insegnanti e perché è proprio il personale docente che ha il compito di declinare l'educazione civica trovandosi davanti miriadi di argomenti. Ormai qualsiasi cosa di cui la scuola abbia bisogno viene buttata nel calderone dell'educazione civica.

D'altronde, noi non possiamo tenere i ragazzi fino alle 6 di sera a scuola, quindi anche aumentare le materie, a parte l'impatto sull'organico, non sarebbe una cosa semplice. Quindi dipende dalla capacità di sintesi e di saper dare delle priorità, anche in base ai periodi, ad esempio quando accadono i femminicidi noi puntiamo molto sulla cultura del rispetto dei ragazzi, soprattutto che ci sono dei sentimenti che vanno sempre controllati. Invece ci sono dei momenti - e questo secondo me è uno di quei momenti - in cui l'educazione finanziaria è molto importante proprio per la situazione generale in cui si innesta.

Come ricordavo, l'art. 21 del DDL competitività, all'articolo 21 ha inserito tra i principi, le competenze e gli obiettivi di apprendimento dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, sempre in collaborazione con le istituzioni membri del Comitato Edufin.

Come Ministero dell'Istruzione e del Merito partecipiamo al Comitato per la programmazione delle attività di educazione finanziaria e con Comitato, qui oggi rappresentato dal direttore Masciandaro, con cui poche settimane fa eravamo a Firenze ad affrontare un convegno sull'argomento.

Oggi l'obiettivo è rendere attuale questa importante novità con molto realismo e formando gli insegnanti in modo che siano capaci di discernere le priorità dell'educazione finanziaria perché purtroppo abbiamo l'esigenza di contenerle nelle ore di educazione civica. Per questo abbiamo anche molto bisogno dei progetti che ci vengono forniti dalle istituzioni di cui parlavo.

Per esempio, il premio bandito dalla Banca d'Italia sulla banconota immaginaria sta avendo molto, molto successo. Si tratta di realizzare un bozzetto di una banconota immaginaria con un premio per coinvolgere insegnanti delle scuole primarie e delle secondarie di primo grado.

Allo stesso modo è stata molto importante il 28 novembre del 2024 la prima "Giornata della Legalità Finanziaria" insieme al Presidente Mattarella e che ha coinvolto 180 studenti delle scuole secondarie di secondo grado e online oltre 2000 studenti.

Ecco, questi sono degli aiuti, dei supporti che si aggiungono all'educazione civica vera e propria svolta nelle scuole.

L'aspetto educativo di questa tematica riguarda anche la consapevolezza dell'uso del denaro, il valore del denaro, per cercare di dare anche un insegnamento etico oltre che tecnico: l'educazione finanziaria è una tematica valoriale che rientra anche nella corretta educazione alle priorità sociali e al concetto di solidarietà.

Su questa funzione etica e sociale dell'educazione finanziaria si innesta anche il tema della maggiore attenzione alle studentesse perché occorre specificamente colmare questo divario di genere anche nelle conoscenze finanziarie che possono essere alla base di soprusi e prevaricazioni.

Molte volte l'anticamera della violenza sulle donne passa proprio da un isolamento a livello economico e finanziario della donna stessa. "Non ti preoccupare che ci penso io, tu non fare niente, ci penso io", sono frasi usate spesso e che tolgono alla donna autonomia e la possibilità naturalmente di poter agire e scegliere da sola. L'educazione finanziaria, quindi, è un vero e proprio strumento di prevenzione, non solo per i rischi economici, ma anche per la vulnerabilità, anche a livello personale delle donne. Per questo inserire nei nostri progetti per l'educazione contro la violenza di genere anche l'educazione finanziaria possa essere opportuno e utile.

Tante sono, quindi, gli aspetti che fanno sì che questo tipo di materia abbia anche dei contenuti valoriali molto forti, oltre all'aspetto prioritario di dare una conoscenza di base di questi elementi economici ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze.

In questo contesto, è importante anche contribuire a ridurre le disuguaglianze sociali ed economiche. La scuola è sempre stata un ascensore sociale e deve tornare ad esserlo. Nella progressione del percorso scolastico non deve essere l'estrazione della famiglia a fare la differenza ma la bravura e il talento. Un aspetto fondamentale di questo governo che si innesta nella materia dell'educazione finanziaria.

Si parla, infine, di approccio al mondo del lavoro, del passaggio scuola-lavoro e della necessità di creare delle persone, dei ragazzi che escano con dei titoli qualificati che possano essere appetibili per le imprese. Senza voler fare della scuola un'azienda, perché la scuola deve comunque mantenere il suo ruolo formativo di veicolo di

apprendimento delle conoscenze, abbiamo ovviamente, soprattutto in alcune tipologie di scuole come gli istituti professionali, gli istituti tecnici, la necessità di agevolare questo orientamento.

Per un orientamento efficace, l'educazione finanziaria è importantissima così come per aiutarci nel cercare di diffondere le materie STEM, le materie scientifiche e tecnologiche su cui stiamo investendo molto. Anche su questo aspetto per colmare i divari di genere e anche per indirizzare i nostri ragazzi verso il settore scientifico che è sicuramente molto importante per lo sviluppo sia di occupazione che di carriera.

Spero che il mio breve intervento vi abbia dato un po' l'idea di come il Ministero si è impegnato in questa nuova sfida, perché è una sfida e come tutte le sfide necessita di strumenti adeguati per poterla affrontare. Ringrazio quindi voi anche per tutti gli aiuti e le sollecitazioni che ci state apportando.

DIRITTI CIVILI

Martina Semenzato

**Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta
sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere**

Riassunto

L'educazione finanziaria dovrebbe essere un elemento fondamentale all'interno della famiglia e della scuola. La rete famiglia-scuola-società civile deve svolgere un ruolo cruciale nel processo di sviluppo educativo, sociale ed emotivo per arginare il fenomeno del femminicidio e della violenza di genere.

La cultura finanziaria può essere considerata come strumento per prevenire la violenza economica di genere. Per questo la proposta di legge presentata alla VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati prevede che l'insegnamento scolastico dell'educazione civica assuma a riferimento la tematica dell'educazione al contrasto della violenza di genere e dell'educazione finanziaria.

Parole Chiave

- ✓ Corresponsabilità
- ✓ Ruolo della famiglia
- ✓ Ruolo della scuola
- ✓ Educazione al rispetto
- ✓ Rete famiglia-scuola-società civile
- ✓ Violenza economica di genere
- ✓ Educazione all'autonomia finanziaria

Intervento

Ritengo che l'aspetto più importante su cui dobbiamo lavorare sia il concetto di corresponsabilità.

L'educazione finanziaria dovrebbe essere un elemento fondamentale anche all'interno della famiglia.

I genitori svolgono un ruolo importante nel trasmettere ai figli competenze chiave sulla gestione del denaro e soprattutto vanno stimolati e incoraggiati.

La scuola è certamente un amplificatore ma dobbiamo implementare l'educazione finanziaria nella vita quotidiana, è essenziale per una società civile informata e consapevole.

L'educazione al rispetto deve focalizzarsi sulla promozione di una cultura di rispetto per sé stessi, per gli altri e per l'ambiente circostante. Entrambe queste forme di educazione svolgono un ruolo cruciale nel formare cittadini consapevoli, responsabili e capaci di affrontare le sfide del futuro. L'educazione finanziaria aiuta a migliorare il benessere economico individuale e familiare. L'educazione al rispetto, invece, contribuisce a creare una società più pacifica e coesa.

Ma il concetto chiave per un'educazione di successo e per la crescita delle ragazze e dei ragazzi è la "rete famiglia-scuola-società civile", ciascuno dei quali deve svolgere un ruolo cruciale nel processo di sviluppo educativo, sociale ed emotivo.

Solo così possiamo pensare di arginare il fenomeno come quello del femminicidio e della violenza di genere.

Gettare le basi per l'indipendenza economica delle donne è fondamentale.

La violenza economica di genere e la cultura finanziaria quale strumento per prevenirla, è il tema cruciale della Commissione Bicamerale di inchiesta sul femminicidio a cui sta lavorando con un articolato ciclo di audizioni di esperti istituzionali, accademici e sociali. Il 62% delle donne vittime di violenza non ha indipendenza economica. Gli uomini esercitano il loro potere anche così: negando la possibilità alle donne di scegliere e di essere libere.

Quell'indipendenza economica che spesso costituisce un freno anche alla denuncia.

Una donna su tre non ha il conto corrente ed è necessario anche capire che cosa sono i nostri contratti, le nostre buste paga, i nostri processi di carriera. Penso che una maggiore consapevolezza debba essere anche al femminile.

La mia proposta di legge (C.1813) attualmente assegnata alla VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati va in questa direzione: prevede che l'insegnamento scolastico dell'educazione civica assuma a riferimento la tematica dell'educazione al contrasto della violenza di genere e dell'educazione finanziaria.

Il principale obiettivo dell'educazione all'autonomia finanziaria è quello di attivare un processo virtuoso al fine di avere cittadini informati, attivi, responsabili e consapevoli che la libertà di scelta, in presenza di crisi familiari, presuppone una indipendenza economica.

Molte donne vittime di violenza non sanno tutti gli strumenti che hanno a disposizione per uscire dalla violenza economica: il reddito di libertà è stato aumentato e strutturato, il microcredito di libertà, l'assegno di inclusione, gli sgravi fiscali per le aziende che assumono vittime di violenza, la sospensione del mutuo. Quindi lavorare sulla consapevolezza e l'informazione alle donne è fondamentale.

Dobbiamo promuovere percorsi di educazione finanziaria fin dalla scuola materna, anche nei luoghi di lavoro attraverso iniziative rivolte alle donne adulte.

Tuttavia, ancora oggi, molte donne non hanno accesso a queste conoscenze, specialmente nelle fasce sociali più vulnerabili.

La capacità di gestire le proprie risorse economiche è una competenza imprescindibile per costruire una vita autonoma.

La formazione finanziaria non è solo uno strumento tecnico, ma un atto di emancipazione. Una donna che sa gestire il proprio denaro è una donna più forte, più libera e più sicura di sé.

L'UNIVERSITA'
Prof. Emilio Barucci
Ordinario del Politecnico di Milano

Riassunto

L'intervento sottolinea l'importanza dell'educazione finanziaria e il ruolo dell'università in questo ambito, sia nella ricerca che nella didattica che nella c.d. "terza missione".

Si evidenzia la differenza tra l'approccio all'educazione finanziaria rivolta agli studenti (terreno fertile ma senza risposte immediate) e agli adulti (bisognosi di risposte urgenti su temi come mutui e pensioni). Vengono descritte esperienze positive di attività con le scuole, corsi di formazione per il personale universitario e le aziende.

Un punto critico è come facilitare l'incontro tra domanda e offerta. Si discute l'esperienza di un corso online per le scuole, evidenziando le criticità legate al target (professori o studenti) e alla difficoltà di collocare l'educazione finanziaria all'interno dei programmi scolastici, nonostante la sua trasversalità.

Conclude sottolineando la ricchezza del mondo scolastico, l'importanza dell'educazione finanziaria per gli adulti e la necessità di includere l'economia come conoscenza di base nei programmi scolastici.

Parole chiave

- ✓ Importanza dell'educazione finanziaria
- ✓ Ruolo dell'università
- ✓ Ricerca, didattica e terza missione
- ✓ Target studenti target adulti
- ✓ Corsi per personale universitario
- ✓ Collaborazione con aziende
- ✓ Corso online per le scuole
- ✓ Eccesso di offerta nel mondo scolastico.
- ✓ *Flipped classroom*

Intervento

Come si incrocia l'educazione finanziaria con l'Università?

Il primo di questi momenti è la ricerca.

Il tema della ricerca è molto importante, molto sviluppato, c'è tantissima letteratura che chiarisce la correlazione tra le scelte oculate e il grado di conoscenza finanziaria. Su questi aspetti il Politecnico di Milano, in collaborazione con Banca d'Italia e con il patrocinio del Comitato, farà a giugno una conferenza di natura scientifica con rappresentanti di tutto il mondo.

Un altro ambito che ci appassiona è la ricerca sulle policy; tenuto conto delle nuove tecnologie, la didattica dell'educazione finanziaria è oggetto di studio, quindi occorre capire cosa è meglio fare e cosa non è opportuno fare anche dal punto di vista dell'efficacia dell'attività di formazione.

Accanto alla ricerca e alla didattica, esiste un terzo ambito che possiamo chiamare "terza missione" che include tutto ciò che non appartiene ai primi due.

Nella terza missione è incluso l'orientamento degli studenti e l'attività di educazione finanziaria che in ambito universitario sta diventando sempre più importante e che il Politecnico ha deciso di cavalcare anche attraverso il dipartimento di matematica cui appartengo.

Occupandoci di educazione finanziaria noi abbiamo incontrato due mondi, la scuola e gli adulti, che sono molto diversi.

La scuola è più semplice e l'educazione finanziaria può essere considerata sempre un arricchimento personale perché gli studenti sono non coinvolti direttamente in scelte finanziarie (prestiti, investimenti) e questo facilita il nostro ruolo.

Altro discorso è il mondo degli adulti.

Quando si riescono a catturare sui temi di educazione finanziaria si parte da un interesse che deriva da casi concreti. Negli incontri gli adulti fanno domande specifiche legate ai loro bisogni: "Ma io ho il mutuo, io devo andare in pensione, io devo fare il ricongiungimento della carriera per andare in pensione, come devo fare?"

Noi cerchiamo di coprire entrambi i mondi e vi porto alcune esperienze che ci hanno dato grandi soddisfazioni.

Nonostante sia molto difficile intercettare gli adulti, abbiamo avviato due progetti che hanno funzionato molto bene.

Abbiamo svolto due corsi di formazione per il personale tecnico amministrativo dell'Università Politecnico di Milano, uno sull'educazione finanziaria e uno sull'educazione previdenziale, a cui hanno assistito 300 persone su un totale di 1000 dipendenti. Questa esperienza è stata condivisa con l'Università di Palermo e di Salerno.

Abbiamo riscontrato che sulla parte previdenziale soprattutto c'è un grandissimo desiderio di conoscenza.

Il secondo ambito su cui stiamo operando è la formazione delle aziende, anche nell'ambito dei progetti welfare integrativo.

Come ho già anticipato il problema è agganciare le persone, far incontrare domanda e offerta di educazione finanziaria.

Il mondo su cui lavoriamo di più con grande soddisfazione è la scuola. Ci sono due criticità da sciogliere.

La prima. Strutturando iniziative di educazione finanziaria dobbiamo innanzitutto capire a chi ci si rivolge. Ci sono due modelli: o si parla ai professori o agli studenti. O si fornisce dei contenuti ai professori che poi li trasmettono agli studenti, oppure si cerca di creare dei prodotti utilizzabili direttamente dagli studenti.

Sei anni fa siamo stati tra i primi in Italia a fare un corso online di educazione finanziaria che è stato seguito da migliaia di persone. Abbiamo prodotto 20 pillole di educazione finanziaria e, a partire da questo, abbiamo iniziato a offrire prodotti "chiavi in mano" che potessero essere utilizzati direttamente nelle scuole.

L'educazione finanziaria, infatti, è un mestiere costosissimo in termini di energie e di risorse. Per questo abbiamo creato prodotti "chiavi in mano", sulla base del modello della *"flipped classroom"*. Ogni anno raggiungiamo in questo modo oltre 300 classi superiori, 100 di secondaria di primo grado, oltre 200 di secondaria di secondo grado, con percorsi diversi.

Il prodotto di cui andiamo più fieri è l'applicazione della matematica alla finanza. Abbiamo inoltre collaborato con Banca d'Italia su alcuni temi come le frodi, i sistemi di pagamento, la transizione verde. I

numeri sono significativi: in cinque anni abbiamo formato alcune decine di migliaia di studenti in tutta Italia, grazie a questo sistema “chiavi in mano”.

La seconda criticità è dove collocare l'educazione finanziaria che rientra nell'ambito dell'educazione civica, un ambito che rischia di essere un paniere dove collocare troppe materie.

Se si vanno a vedere i programmi di insegnamento, l'educazione finanziaria rientra in tantissimi argomenti, soprattutto nelle scuole secondarie di primo grado. È un insegnamento trasversale che va dalla storia alla geografia, alla matematica.

Come ricordavo, il Politecnico di Milano fa dei corsi di orientamento per entrare all'università, tra cui la matematica per la finanza, e ogni anno abbiamo centinaia di ragazzi interessati.

Concludo tornando al mondo degli adulti, che è un mondo importantissimo, difficile da catturare ma vivo e interessato e per questo rischia di essere intercettato dall'industria.

Al contrario quello della scuola è un mondo ricco dove c'è un eccesso di offerta e quindi il collocamento non è facile però non riesco a capire perché mentre si studia filosofia, italiano, latino, greco, chimica, fisica, biologia, eccetera, non si studia economia. Nel mio mondo ideale dovrebbe essere di una conoscenza di base, come l'italiano e l'inglese.

L'UNIVERSITA'
Germana Giombini
Professoressa Ordinaria Università di Urbino Carlo Bo

Riassunto

L'Università di Urbino Carlo Bo è impegnata da alcuni anni nell'ambito di educazione e cultura finanziaria, sia a livello di ricerca che didattica e di terza missione.

Recentemente, è stato curato un progetto rivolto a imprenditori e imprenditrici del territorio, in collaborazione con una banca locale, con l'obiettivo di organizzare un corso di educazione finanziaria focalizzato sulle piccole e medie imprese.

Il corso, pensato per circa 50 partecipanti, ha riscontrato un elevato interesse con la partecipazione di 67 iscritti. Strutturato in 8 lezioni, un test somministrato a inizio e fine corso ha mostrato un miglioramento delle conoscenze, con un aumento della percentuale di risposte corrette da circa il 50% a oltre il 63%. L'analisi per classe dimensionale di impresa mostra che il miglioramento più significativo è stato registrato dalle microimprese. L'analisi per genere rivela che, sebbene gli uomini denotino un livello di cultura finanziaria iniziale più elevato, le donne hanno beneficiato maggiormente del corso, riducendo il gap di conoscenze. L'analisi per titolo di studio indica che il corso è stato efficace per diplomati e laureati, ma non per chi possedeva solo la licenza media, sollevando riflessioni su quale siano i metodi didattici più efficaci- Il progetto, giunto alla seconda edizione nel 2024, è in continua evoluzione per adeguarsi alle nuove conoscenze e necessità.

Parole chiave

- ✓ Università di Urbino e cultura finanziaria
- ✓ Educazione finanziaria per imprenditori e per PMI
- ✓ Banca d'Italia
- ✓ Aumento delle conoscenze (test pre e post corso)
- ✓ Progetto Aggiornamento continuo dei contenuti

Intervento

L'Università di Urbino (Uniurb) da alcuni anni è impegnata sul tema dell'educazione finanziaria e della cultura finanziaria sia come tema di interesse di ricerca e come attività didattica che come terza missione. In particolare, ho recentemente curato, insieme ad alcuni/e colleghi e colleghe del Dipartimento di Economia, Società, Politica (DESP) di Uniurb, un progetto di educazione finanziaria con un target specifico: gli imprenditori e le imprenditrici del territorio.

I sistemi economici sono caratterizzati da una complessità che rende indispensabili competenze finanziarie necessarie per l'orientamento, la tutela e l'allocazione del risparmio e dell'investimento. Si parla dunque di alfabetizzazione finanziaria, ossia delle competenze utili a livello individuale per compiere scelte economiche in modo consapevole.

La cultura finanziaria ha effetti positivi (Angelini, 2023):

- (i) sul benessere individuale, aumentando il benessere economico e finanziario, la resilienza, la capacità di autotutela e ponendosi come condizione per l'inclusione finanziaria, economica e sociale;
- (ii) sui sistemi Paese, riducendo le diseguaglianze e la povertà, allocando il risparmio meglio, aumentando la produttività delle PMI, e la crescita aggregata;
- (iii) sulla stabilità finanziaria, agevolando il corretto funzionamento dei mercati.

Al contrario, situazioni di fragilità finanziaria, associate a sovra indebitamento o investimenti poco consapevoli in strumenti rischiosi impattano negativamente sul reddito (Calcagnini et al., 2024) riducendo benessere individuale e collettivo.

L'Italia emerge come il Paese OCSE con il più basso livello di alfabetizzazione finanziaria a cui si aggiunge una *overconfidence* rispetto alle proprie nozioni finanziarie (Rapporto Edufin, 2023). Da ciò derivano rischi di indebitamento eccessivo, difficoltà a conoscere e a utilizzare correttamente i prodotti finanziari, errori nella pianificazione di investimenti (Banca d'Italia, 2020, 2023).

In questo contesto, l'obiettivo del progetto è stato quindi proporre un corso di educazione finanziaria rivolto ad un target specifico: i/le piccoli/e e medi/e imprenditori/trici del territorio.

La cultura finanziaria, infatti, permette non solo di pianificare le decisioni di investimento e di gestione corrente delle imprese in modo efficiente e razionale, ma anche di affrontare situazioni di elevato rischio ed incertezza con maggiore consapevolezza a fronte di strumenti adeguati alla gestione del rischio. Inoltre, essa contribuisce a migliorare le interazioni e il confronto con i soggetti dei mercati finanziari, siano essi banche, intermediari finanziari o altri soggetti esterni (Calcagnini et al., 2025; Bacchiocchi et al, 2025).

Gli atenei italiani hanno iniziato ad affacciarsi al tema dell'educazione finanziaria, grazie ai processi di sensibilizzazione avviati da Banca d'Italia e dal Comitato Edufin. Tra questi, anche UNIURB ha promosso negli ultimi anni alcune iniziative di educazione finanziaria. Tuttavia, la messa a punto di percorsi di didattica proposti da Università e finalizzati a piccoli e medi imprenditori/trici si è configurata come offerta innovativa ed originale, non solo nel contesto regionale ma anche nel panorama nazionale.

Partendo dal progetto di Banca d'Italia "PICCOLE IMPRESE, SCELTE GRANDI" che mira proprio a formare imprenditori e imprenditrici, abbiamo considerato la possibilità di organizzare un corso di educazione finanziaria per le imprese, per gli imprenditori e imprenditrici del territorio.

Perché questo corso e perché il target delle piccole e medie imprese? Analisi recenti di Banca d'Italia mostrano che le imprese, soprattutto quelle di più piccola dimensione, con un livello di cultura finanziaria più elevato riescono a far fronte meglio a shock avversi (D'Ignazio et al., 2025). L'analisi di Banca d'Italia ha analizzato l'impatto del Covid sulle imprese di diverse dimensioni e alcuni indicatori del livello di cultura finanziaria degli imprenditori mostrando come gli imprenditori con un minor livello di cultura finanziaria erano quelli che avevano avuto un impatto negativo superiore perché spesso avevano meno risparmio precauzionale, quindi meno liquidità da utilizzare per far fronte agli shock e quindi minore redditività, minor competitività.

Un altro aspetto importante è quello degli imprenditori scoraggiati, ossia di quegli imprenditori che avrebbero bisogno di un finanziamento, ma che non chiedono il finanziamento perché non hanno fiducia e temono di avere una risposta negativa. Gli imprenditori sono più scoraggiati se hanno un minor livello di cultura finanziaria (Giombini e Severini, 2024).

In collaborazione con una banca locale abbiamo quindi avviato un progetto di 8 lezioni di 2 ore l'una che ha coinvolto diversi docenti con expertise e competenze diverse. Il corso, rivolto indicativamente a 50 imprenditori, ha registrato una affluenza più elevata con 67 iscritti.

Siamo passati dal definire e dal condividere con i partecipanti i temi fondamentali della cultura finanziaria (quali il concetto di inflazione, di tasso di interesse, il concetto di rischio), e la relazione con le performance d'impresa, per poi passare all'analisi del bilancio di esercizio come canale informativo principale nel momento in cui le imprese si interfacciano con le banche.

Si è analizzato il fabbisogno finanziario dell'impresa e le fonti interne ed esterne che possono utilizzare le imprese per finanziare le proprie attività, per poi discutere la finanza sostenibile e i criteri ESG. Una lezione ha analizzato i principali indicatori macroeconomici, i trend provinciali, la specializzazione settoriale e le sfide dell'economia marchigiana; si è discusso di adeguati assetti organizzativi, dell'importanza delle trasformazioni digitali e del loro legame con i mercati finanziari.

Il corso si è concluso con una lezione sui bias cognitivi spiegando il fatto che spesso le nostre decisioni in ambito finanziario non sono razionali. Infatti, gli agenti economici sono spesso caratterizzati da razionalità limitata. Ciò significa che in realtà spesso le decisioni subiscono dei bias e questi bias possono essere più elevati in presenza di minor livello di cultura finanziaria.

Per valutare i risultati di apprendimento abbiamo fatto un test prima di iniziare la prima lezione e poi abbiamo ripetuto lo stesso test al termine del corso.

Il test era strutturato in domande non complesse che però riguardavano tutti gli argomenti che avremmo sviluppato. Senza

pretese di valenza scientifica, l'analisi dei risultati ha offerto diversi spunti di riflessione.

Innanzitutto, il corso sembra essere stato efficace. Infatti, la percentuale di risposte corrette da parte di imprenditori e imprenditrici è passata dal 50% a oltre il 63% dopo il corso.

L'analisi per dimensione di impresa ha mostrato, in linea con la letteratura, che le microimprese erano quelle con un livello iniziale di cultura finanziaria più basso. Tuttavia, sono le imprese che hanno beneficiato maggiormente del corso, con un incremento di risposte corrette più elevato rispetto alle altre classi dimensionali. Le imprese più grandi generalmente hanno una governance che consente di acquisire più competenze specifiche. Ciò posto, per tutte le imprese di tutte le dimensioni, ad eccezione di quelle molto grandi che già partono da un livello più elevato di conoscenza, c'è stato un miglioramento significativo delle conoscenze.

Abbiamo poi analizzato l'impatto del corso per genere. Anche nel nostro piccolo campione, in linea con la letteratura, risulta che gli uomini imprenditori avevano in partenza un livello di cultura finanziaria iniziale più elevato rispetto alle donne. Sia gli uomini che le donne hanno visto un miglioramento di conoscenze, ma il miglioramento è stato più elevato per le donne rispetto agli uomini, confermando l'importanza di corsi di educazione finanziaria rivolti ad un genere femminile (Marconi et al., 2024).

L'ultima analisi che vorrei segnalare è per titolo di studio. Come indicano le analisi internazionali (Lamboglia e Stacchini, 2025), anche nel nostro campione i laureati partivano da un livello di cultura finanziaria più elevato, seguiti dal diploma e poi da coloro che hanno solo la licenza media. Dal test effettuato alla fine del corso è emerso che le lezioni sono state efficaci per i diplomati e i laureati, mentre non si è riscontrato nessun effetto positivo sulle persone con la licenza media. Questa evidenza sembra suggerire che sia importante una riflessione sulle modalità didattiche, che dovrebbero essere più flessibili per tenere conto dell'eterogeneità dei partecipanti.

Queste sono alcune dei risultati che abbiamo avuto nel primo anno di corso del 2024 e che ha avuto un ottimo riscontro.

Quest'anno il corso è stato riproposto con un'altra istituzione locale e la seconda edizione è appena terminata. Di concerto con la banca locale, la seconda edizione ha integrato nel corso alcuni approfondimenti ulteriori sulla finanza sostenibile. Infatti, il corso è in continua evoluzione proprio perché le conoscenze, educazione, le competenze, le conoscenze in ambito finanziario soffrono di obsolescenza (Guerini et al., 2024; Marzucchi and Masciandaro, 2025; Bellocchi e Travaglini, 2025).

Questo è uno dei progetti a cui l'Università di Urbino crede perché l'educazione finanziaria è un elemento chiave di resilienza e competitività.

Bibliografia

Angelini P (2023) Indirizzo di saluto: Piccole imprese scelte grandi. Centro convegni Carlo Azeglio Ciampi. 3 Luglio 2023

Bacchiocchi A, Favaretto F, Giombini G (2025) Balancing interests: economic incentives in financial education for households and banks. *Ital econ.* <https://doi.org/10.1007/s40797-025-00317-6>

Banca d'Italia (2023, 2020) Indagini sull'alfabetizzazione finanziaria e le competenze di finanza digitale in Italia: adulti.

Bellocchi, A., & Travaglini, G. (2025). Financial literacy and financial education: The role of irreversible costs. *Economics Letters*, 247, 112173.

Calcagnini, G., De Bonis, R. & Giombini, G. Financial Literacy and Education in an Era of Unprecedented Disruptions. *Ital Econ J* 11, 459–462 (2025). <https://doi.org/10.1007/s40797-025-00340-7>

Calcagnini, G., Favaretto, F., Giombini, G., & Tramontana, F. (2024). Household Financial Fragility, Debt and Income in a Dynamic Model. *Computational Economics*, 1-26.

D'Ignazio A, Finaldi Russo P, Stacchini M (2025) Micro-entrepreneurs' financial and digital competences during the pandemic in Italy. Ital Econ J. <https://doi.org/10.1007/s40797-024-00306-1>

Giombini, G., & Severini, S. (2024). Unlocking Competitive Advantage: The Role of Financial Literacy in Firms Life-cycle- A Systematic Literature Review. Mimeo.

Guerini, C., Masciandaro, D. & Papini, A. (2024). Literacy and Financial Education: Private Providers, Public Certification and Political Preferences. Ital Econ J. <https://doi.org/10.1007/s40797-024-00287-1>

Lamboglia S, Stacchini MF, Literacy (2025) Numeracy, and schooling: evidence from developed countries. Ital Econ J. <https://doi.org/10.1007/s40797-025-00314-9>

Marconi D, Marinucci M, Paladino G (2024) Digital and financial skills in shaping financial decisions: exploring the gender gap. Ital Econ J. <https://doi.org/10.1007/s40797-024-00298-y>

Marzucchi, S., & Masciandaro, D. (2025). Financial Education and Public Certification: Founding Practice on Theory. The New Portal of Italian Edufin Committee.

RAPPORTO EDUFIN 2023. Educazione finanziaria: iniziamo dalla scuola.

INTERVENTO DI CHIUSURA

Carla Ruocco
Comitato Edufin

Riassunto

L'intervento esprime apprezzamento per le sinergie tra credito e risparmio, sottolineando l'importanza della tutela del risparmio come sancito dall'articolo 47 della Costituzione. Evidenzia il vasto risparmio italiano, stimato in circa 2000 miliardi tra depositi e conti correnti, che potrebbe essere investito in modo più efficiente per generare crescita economica e stabilità finanziaria. La fiducia, la consapevolezza e l'informazione sono cruciali per i risparmiatori. Il panorama finanziario è cambiato radicalmente, con l'avvento di nuove tecnologie e la possibilità di spostare capitali con un click. L'educazione finanziaria e la divulgazione della conoscenza sono fondamentali per affrontare le sfide del mondo finanziario moderno. L'episodio Gamestop dimostra come piccoli risparmiatori coordinati possano influenzare i mercati, ma anche i rischi connessi a operazioni speculative. Infine, sottolinea l'importanza di un linguaggio chiaro e trasparente nel mondo della finanza e il ruolo dello Stato nel sensibilizzare i risparmiatori verso obiettivi strategici ed etici, ricordando che la finanza deve mantenere la sua vocazione di utilità sociale e bene comune.

Parole Chiave

- ✓ Tutela del risparmio
- ✓ Sinergie tra credito e risparmio
- ✓ Fiducia, consapevolezza e informazione
- ✓ Evoluzione del sistema finanziario
- ✓ Educazione finanziaria
- ✓ Rischi delle operazioni speculative
- ✓ Linguaggio chiaro e trasparente
- ✓ Ruolo dello Stato

- ✓ Utilità sociale della finanza

Intervento

Sono molto contenta del fatto che più relatori abbiano espresso sinergie tra il credito e il risparmio al fine di tutelare quest'ultimo perché - come sancito dall'articolo 47 della Costituzione - è quello cui tutti dobbiamo convergere: il nostro risparmio è frutto di attività centrali per la nostra vita.

Appunto, la disanima è stata interessantissima, ma tutti, davvero tutti hanno dato il loro contributo in maniera sinergica.

Come si è ribadito, il nostro paese ha un patrimonio importantissimo, sono circa 2000 miliardi tra depositi e conti correnti, un'opportunità in questo momento che viene parzialmente sprecata perché, qualora investiti in modo più efficiente, oggi avrebbero potuto generare il 15% di valore, quindi circa 390 miliardi in più che avrebbero potuto contribuire ad accrescere il capitale di ciascuno, ma anche a migliorare la stabilità dell'economia e la stabilità dei conti pubblici. Quindi, la fiducia nel poter affidare in maniera giusta, consapevole, i propri risparmi, presume l'affidabilità e questo deve essere il paradigma che deve in qualche maniera poter seguire il risparmiatore che, per diventare fiducioso, deve avere consapevolezza attraverso una corretta informazione.

Ci sono stati dei cambiamenti nell'approccio che ha il risparmiatore. Dalla prospettiva della Presidenza della Commissione di inchiesta ho visto passarmi davanti tante storie e anche un po' l'evoluzione del credito e della dialettica tra il risparmiatore e il mondo finanziario.

Un tempo, peraltro neanche tanto lontano, l'interlocutore era il direttore di filiale della banca del territorio e il merito creditizio consisteva sostanzialmente nel conoscere il proprio cliente e la sua affidabilità: ho potuto vedere tante storie anche di imprenditori che hanno avuto piccolissimi finanziamenti proprio dalle banche, hanno avuto un credito dal direttore della propria filiale, hanno acquistato un macchinario e quell'acquisto ha fatto sì che

l'azienda da piccola realtà si espandesse diventando anche un'eccellenza nel nostro Paese.

Pur senza perdere la vocazione di piccolo e di locale, accanto alle realtà bancarie territoriali, riconosciamo l'importanza di realtà bancarie di grandi dimensioni che competono a livello internazionale con gruppi altrettanto dimensionalmente sviluppati.

Oggi questo scenario è completamente modificato. A tutto questo si è, infatti, aggiunto un mondo nuovo: con un click chiunque può spostare capitali anche autonomamente da una destinazione ad un'altra, facendo scelte di investimento importanti.

Oggi è quindi cruciale essere informati anche su app, criptovalute, e piattaforme: è chiaro che non è facile data la vastità dell'offerta. E' quindi importante che questa richiesta di conoscenze sempre più sofisticate sia affiancata dalla divulgazione delle stesse.

Per questo l'educazione finanziaria è così importante: educare vuol dire soprattutto informare. Questo è il punto fondamentale.

Un altro episodio che mi ha colpita, è la vicenda Gamestop a gennaio 2020, perché fa capire l'importanza dell'individuo e della risposta che a livello del mondo finanziario può avvenire attraverso l'utilizzo coordinato di piattaforme online.

In questa vicenda un gruppo numeroso e coordinato di piccoli risparmiatori hanno contrastato un'operazione speculativa di vendita di hedge funds ostacolandola con degli acquisti che hanno fatto lievitare rapidamente il titolo fino al 333% e di fatto, hanno influenzato gli indici di borsa americani. Per effetto di questa operazione coordinata, gli hedge funds hanno accumulato circa 6 miliardi di euro di perdite. Tutto questo è importante perché questa perdita si è riversata sui risparmiatori che a loro volta avevano investito su questi fondi.

All'interno della Commissione abbiamo potuto evincere che, in circa il 95% dei casi, risparmiatori poco informati che si avvicinano al trading online sono destinati a subire perdite. Per non parlare della ricaduta psicologica di un approccio online che può raggiungere livelli ossessivi. A ben vedere, ci sono tratti comuni con la ludopatia che ugualmente coinvolge una parte inerme e non protetta della popolazione.

Peraltro, permettetemi una piccola digressione. Quando mia figlio di 16 anni si trovava negli Stati Uniti per il quarto anno di liceo, mi telefona e dice "Mamma, scusa, mi puoi dare i tuoi dati della carta di identità? Che cosa devi fare?" "No, volevo fare un esperimento, a me piace sperimentare, volevo comprare qualche cripto, ma mi servono i tuoi dati". Questo episodio mi ha fatto capire come siamo esposti tutti, in particolare i ragazzi, alla gestione dei propri investimenti attraverso questi sistemi.

E allora a questo punto ritorniamo al nostro evento di oggi. Uno degli aspetti che ho apprezzato tantissimo è quello che il mondo della finanza deve restare un faro, incuriosire e avvicinare tutti.

Nel mondo della finanza si parla un linguaggio complesso. Proprio per tutto quello che abbiamo visto per coinvolgere e incuriosire, il linguaggio deve diventare chiaro, diretto e trasparente.

È importante appunto che ci siano realtà che garantiscano che i contorni degli interlocutori siano quanto più definiti possibili, ma soprattutto sottolineare che la consapevolezza del risparmiatore che non è soltanto il fatto di realizzare il profitto e la tutela del proprio risparmio, ma che può contribuire a definire l'obiettivo dei propri investimenti.

Tale obiettivo può essere un obiettivo spregiudicato o un obiettivo etico per questo è importante anche il ruolo dello Stato nella sensibilizzazione dei risparmiatori perché la finanza è sì un veicolo per accrescere il proprio capitale, ma non deve mai perdere comunque la propria vocazione di utilità sociale e di bene comune.